

Segnatura

*Dimmi quali parole sai e ti dirò
che bibliotecario sei - Quinta puntata*

I potesi di definizione:
1) Lettera o numero generalmente posto sul margine inferiore destro delle prime carte di un fascicolo per contraddistinguerlo; il numero esponenziale che sovente lo accompagna indica la successione della carta all'interno del fascicolo;

2) Sinonimo di foglio di stampa, fascicolo, quaderno, sezione.¹ La prima accezione è quella tradizionalmente accolta da manuali, enciclopedie e lessici; la seconda che ha chiara origine metonimica, ha avuto successo sia nella letteratura professionale italiana del più recente passato, sia nei glossari anglo-americani.

Completa omogeneità di definizione si ha nelle fonti lessicografiche² e nelle opere professionali.³ Eponendo in ordine cronologico: il *Dizionario della lingua italiana s.v.* "Segnatura" riporta: "[...] 5. Term. degli stampatori. Quel numero o lettera che si pone a piè della prima pagina di ciascun foglio di un'opera. [...]"; il *Lessico universale italiano* offre una definizione più articolata: "[...] 1. b) Indicazione numerica posta alla base, generalmente a sinistra della prima pagina di ogni foglio di stampa per stabilire il progressivo succedersi dei fogli di un testo [...] Attualmente tale parola è sostituita da un numero progressivo al quale può essere aggiunto il nome dell'autore o il titolo del libro. La s. si dice *semplice*

quando è costituita dal solo numero progressivo, *ragionata* o parlante quando al numero fa seguito qualche altra indicazione. Se il volume non finisce con il foglio completo, ma è necessario aggiungere qualche mezzo foglio, la s. relativa a quest'ultimi è spesso costituita da un asterisco; c) Per esten., ciascuno dei fogli stesi o ripiegati, di cui si compone un volume: *un libro di una ventina di segnature, di quest'opera sono state già stampate e piegate sette s.* (v. anche *sedicesimo*) [...]"; mentre con il *Grande dizionario enciclopedico* si ritorna ad una definizione sintetica: "Nell'editoria libraria il termine indica sia ciascun fascicolo stampato e piegato opportunamente per consentire la sequenza delle pagine d'un libro (in multiplo di 4); sia l'indicazione stampata su ciascun fascicolo componente il libro per segnalare in legatoria l'ordine di raccolta".

Analogamente, quando passiamo alle fonti professionali, troviamo un alternarsi di definizioni sintetiche con definizioni esaurienti. Alla spiegazione esauriente del *Vocabolario bibliografico* di Giuseppe Fumagalli, che definisce *Segnatura*: "Sono quelle lettere o numeri

posti ad una delle estremità inferiori della prima pagina d'ogni quaderno o foglio di stampa per assicurarne l'ordine nel cucire o rilegare il volume. La segnatura può essere *semplice*, quando consta del solo numero d'ordine o della sola lettera; e *ragionata*, quando oltre al numero progressivo di ciascun foglio di stampa, porta ancora di seguito il nome dell'autore e il titolo del libro", fanno riscontro più sinteticamente l'*Enciclopedia della stampa* che s.v. riferisce: "1. Indicazione che contraddistingue i fogli di stampa che dopo

la piegatura costituiscono i fascicoli formanti il blocco del libro [...]. 2. fascicolo ottenuto piegando ogni foglio di stampa"; R e n z o Frattarolo e M a r c o S a n t o r o definiscono "segnatura" un po' som-

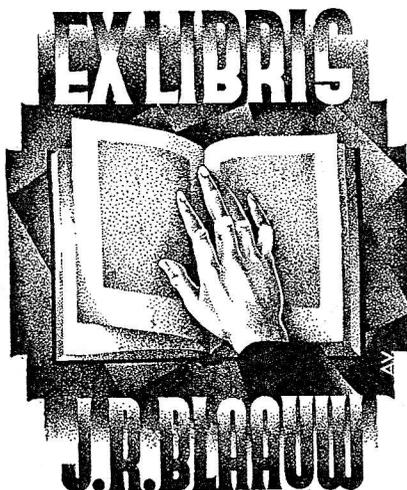
mariamente: "[...] Anche l'indicazione numerica posta al piede della prima pagina del foglio per contraddistinguere l'ordine progressivo dei fogli di un libro".

Infine, Giuliano Vigni s.v. registra: "Numero o lettera stampata sulla prima pagina di ciascun foglio di macchina (quartino, ottavo, sedicesimo, ecc.) per indicare l'ordine progressivo in cui i fogli vanno disposti e piegati". Come si constaterà, le fonti tutte rivelano una matrice comune; ma Arneudo⁴ della voce offre la più completa definizione dal punto di vista tipografico e di legatoria: "SEGNATURA: 1. È l'indicazione che, particolarmente per uso dei legatori, si colloca a piè della

prima pagina d'ogni foglio d'un libro, per averne norma nella 'messa insieme', nella *raccogliatura* (V.) dei fogli stessi senza dover badare alla consecutività dei numeri di pagina. Ogni segnatura può essere *semplice* o *ragionata*: è 'semplice' quando consta soltanto del numero che indica la progressività dei fogli e questo numero progressivo costituisce propriamente la vera 'segnatura'; è 'ragionata' quando insieme col numero v'ha indicazione dell'autore, dell'opera e il titolo, anche abbreviato dell'opera stessa [...] l'indicazione del nome dell'Autore e il titolo dell'opera diconsì, bibliograficamente, *norma* (v.) e costituiscono la parte 'ragionata' della segnatura. È giovevole collocare le segnature ('norma' compresa) sempre a sinistra di chi guarda la pagina: riesce così assai più facile dopo la *raccogliatura* (v.) dei fogli d'un volume, farne la collazionatura o registrazione (v. *Collazionare*, n. 1) [...]. La segnatura, come abbiamo detto, si colloca sempre a piè della prima pagina d'un foglio, ma per le pagine dei *principii* (v.), che non costituiscono sempre un numero preciso di fogli, o perché un volume non finisce a sedicesimo completo, può darsi che occorran dei *cartesini* (v.) o dei mezzi fogli; il rilegatore non saprebbe facilmente dove collocarli: essi devono quindi portare la stessa segnatura del foglio cui vanno uniti, ma contraddistinta con un *asterisco* (v., n. 2) o con una letterina esponente [...].

Infine: una trattazione della voce, esauriente sotto il profilo bibliologico e bibliografico, si trova in Gaskell⁵ (cui in gran parte è debitrice la recente manualistica italiana sul libro antico)⁶ e, mirata essenzialmente a pragmatismo, in Dunkin.⁷

Cenni storico-bibliografici.
L'uso del sistema della segna-



La precedente puntata (*Enciclopedia: un servizio bibliografico e semantico*) in "Biblioteche oggi", 12 (1994), 9, p. 62-64.

tura è documentato già in alcuni manoscritti del III-IV sec. (si veda il papiro John Rylands Library 53 contenente un frammento di *Odissea* e il frammento Coislin 1 della fine del VI secolo). Agli inizi la numerazione per fascicolo si limitava all'indicazione sull'angolo superiore esterno della prima carta di ciascun fascicolo; in epoca più tarda la notazione si ripeteva anche alla fine dell'ultima carta, spesso preceduta da una "q." o dalla abbreviazione "quat."⁸ Il sistema fu introdotto allo scopo di stabilire il progressivo succedersi dei fogli di testo; ma a questo scopo primario, l'essere cioè, una guida per il legatore nel suo lavoro, se ne aggiunse un altro nel corso del XIV-XV secolo.

Gli studi di Samaran⁹ hanno definitivamente accertato che in quel periodo la tecnica d'imposizione dei mss su foglio intero non si discostava dalla posteriore, forse più nota e certamente più studiata, tecnica d'imposizione del foglio di stampa; anzi, la prima aveva, ovviamente, influenzato il procedimento di imposizione tipografica.

La segnatura, pertanto, era necessaria al copista (nel caso di libro a stampa, al compositore) per la corretta disposizione del testo sul foglio che successivamente veniva ripiegato seguendo l'indicazione dell'espone e del richiamo.



Ferma restando questa sua utilità pratica in tipografia per l'architettura del testo delle pagine e in legatoria per l'assieme dei fascicoli, oggi, lo studio e l'esame della segnatura è riproposto con nuove finalità da esperti di bibliografia testuale e da bibliologi.

D.F. Foxon,¹⁰ esaminando circa 10.000 edizioni di poesia inglese fra il 1710 e il 1750 ha dimostrato che per il riconoscimento di riedizioni riga per riga, di emissioni e contraffazioni può essere sufficiente limitare l'esame della collazione alla sola posizione della segnatura, che generalmente appare dislocata diversamente rispetto all'edizione originaria, poiché l'attenzione alla ricomposizione della pagina non viene estesa fino alla segnatura e ai richiami. In campo bibliologico, invece, Sayce¹¹ ha fornito una sorta di campionatura per grosse aree geografiche della diffusione e dell'uso di segni diversi per i fascicoli delle parti preliminari, degli indici e del testo. L'indagine, ancorché parziale perché basata sull'esame di poche migliaia di edizioni, fornisce, tuttavia, un utile repertorio tipologico, funzionale per l'attribuzione di luoghi di stampa e per la datazione di edizioni prive di note tipografiche dalla metà del Cinquecento agli inizi dell'Ottocento.

Bibliologia. L'analisi dell'assieme dei fascicoli è operazione delicata, ma fondamentale; di ogni singolo esemplare di libro a stampa si deve controllare:

— che le segnature si succedano secondo la loro sequenza;

— che ciascuna sequenza sia completa;

— che all'interno della propria sequenza nessuna carta abbia segno differente (potrebbe trattarsi di un semplice errore, oppure di qualcos'altro, per es. di un carticino);

— che nessuna carta sia im-



braccettata: potrebbe trattarsi di un carticino o di una carta incisa.

Nella felice opportunità di avere a disposizione più esemplari della medesima edizione occorre inoltre verificare:

— l'esatta posizione della segnatura in ciascuna carta di ogni fascicolo;

— la presenza di segnature differenti per il medesimo fascicolo;

— la corrispondenza dei diversi registri finali (*series characterum*).

In tutti questi casi le divergenze possono essere segnale di emissioni differenti, di riedizioni riga per riga o di contraffazioni.

La formula di rilevamento della cartulazione e del registro delle segnature, attraverso la quale si esprime in forma convenzionale l'analisi della struttura, è opportuno che sia compendiosa e che non generi confusione. Si è diffuso ed ormai è diventato familiare il così detto formulario di Browsers,¹² di cui Conor Fahy ha presentato di recente una traduzione in lingua italiana su "La Bibliofilia".

Marielisa Rossi

Note

¹ Ingl.: *Signature*, cfr. L. MONTAGUE HARROD, *Harrod's Librarian's Glossary*

of *Terms used in Librarianship, Documentation and the Book Craft and Reference Book*, Alderhot, Gower, 5^a ed., 1984; ted.: *Signatur*, cfr. *Lexicon des gesamten Buchwesens*, a cura di Karl Löffler - Joachim Kirchner, 3 vol., Leipzig, K. Hiersemann, 1935-37.

² *Dizionario della lingua italiana*. Nuovamente compilato dai signori Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, Torino, L'Unione tipografico-editrice, 1865, vol. 4, pt. 1, p. 764; *Lessico universale italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1968-1986, vol. 20, p. 459. *Grande dizionario enciclopedico*, Torino, Utet, 1984-1991, vol. 18, p. 490.

³ GIUSEPPE FUMAGALLI, *Vocabolario bibliografico*, a cura di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard, Firenze, L.S. Olschki, 1940, p. 359; *Enciclopedia della stampa*, 4 vol., Torino, Istituto di scienze e arti grafiche-R/Gec Ricerche nel campo grafico editoriale e cartario, 1969; vol. 4: *Repertorio biografico, lessico pentaglotto, Vocabolario, Prontuari*, p. 748; RENZO FRATTAROLO-MARCO SANTORO, *Vocabolario biblio-tipografico*, Ravenna, Longo, 1982, p. 90; G. VIGINI, *Glossario di biblioteconomia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985, p. 93.

⁴ GIUSEPPE ISIDORO ARNEUDO, *Dizionario esegetico tecnico e storico per le arti grafiche con speciale riguardo alla tipografia*, 3 vol., Torino, R. Scuola tipografica e di arti affini, [1917?], vol. 3, p. 1906.

⁵ PHILIP GASKELL, *A New Introduction to Bibliography*, London, Clarendon Press, 1974, p. 7, 51-52, 196.

⁶ Cfr. LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*, Roma, Nis, 1982; ENZO ESPOSITO, *Capitoli bibliologici*, Roma, Bulzoni, 1986.

⁷ PAUL SHANER DUNKIN, *How to catalogue a Rare Book*, Chicago, American Library Association, 4^a ed., 1979.

⁸ Cfr. GIORGIO CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura italiana*, Bologna, Patron, 1954, p. 40.

⁹ CHARLES SAMARAN, *Contribution à l'histoire du livre manuscrit au Moyen Age. Manuscrits 'imposés' et manuscrits 'non coupés'*, in *Atti del X Congresso internazionale 4-11 novembre 1955*, Roma, 1957, p. 151-155; Id., *La composition des cahiers, le pliage du parchemin et l'imposition*, "Scriptorium", 26, 1972, p. 3-33.

¹⁰ DAVID FAIRWEATHER FOXON, *Thoughts on the History and Future of Bibliographical Description*, Los Angeles, University of California, 1970.

¹¹ RICHARD ANTHONY SAYCE, *Compositional Practices and the Localization of printed Books, 1530-1800*, "The Library", 5^a serie, 21, 1966, p. 1-45.

¹² FREDSON BROWERS, *Principles of Bibliographical Description*, Princeton, University Press, 1986 (1. ed.: 1949), p. 457-462.